

Proust e gli schermi. Una panoramica

ILARIA VIDOTTO
Université de Lausanne

In questo articolo ci si propone di offrire una panoramica delle numerose incarnazioni digitali di Marcel Proust nell'era del web 2.0. Versioni digitalizzate e/o etichettate della sua opera, digitalizzazione dei manoscritti e della corrispondenza, trasposizioni intermediali, ma anche *carnets de recherche* online, blogs, siti e social networks con profili dedicati alla *Recherche* o al suo autore. Quale logica e quali intenti (appropriazione, divulgazione, democratizzazione) presuppongono tali apparizioni di Proust sui nostri schermi? Come influenzano il nostro modo di rapportarci all'uomo e all'opera e in che modo contribuiscono al consolidamento del mito proustiano?

Proust, schermi, blogs, siti, social networks, cinema

Introduzione

Il 15 febbraio 2017, gli internauti del mondo intero hanno visto apparire Marcel Proust sui propri schermi. Non più immortalato dalle celeberrime fotografie di Otto Wegener, o dal ritratto altrettanto iconico di Jacques-Émile Blanche, né assimilato per metonimia alla sua opera, bensì come comparsa di un vero e proprio film. Un video di pochi secondi, girato nel 1904 in occasione delle nozze del Duca di Guiche e di Elaine Greffuhle, fa risorgere dai limbi della *Belle Époque* una figura esile e baffuta, in redingote color grigio perla e bombetta, catturata dall'anonimo regista mentre scende a passo svelto le scale della Madeleine¹. In questa proiezione diafana e tremolante Jean-Pierre Sirois-Trahan, docente dell'università di Laval, avrebbe identificato il futuro autore della *Recherche* , allora noto più per le sue frequentazioni mondane che per la sua produzione letteraria.

Divulgata dapprima nella cerchia ristretta degli specialisti proustiani, in un paio di giorni la notizia di questa scoperta sensazionale si diffonde in tutto il mondo: la prima e finora unica immagine in movimento di un Marcel Proust appena ricono-

¹ Sia Laure Hillerin (HILLERIN 2014, 78) sia Pierre Sirois-Trahan (SIROIS-TRAHAN 2016) affermano che il passo frettoloso di Proust e la sua discesa anticipata, a margine del corteo nuziale, potrebbero essere motivati dall'intenzione di battere sul tempo la folla degli invitati per poter ammirare e scambiare qualche parola con la contessa Élisabeth Greffuhle, madre della sposa e – ricordiamolo – uno dei modelli di Oriane de Guermantes.

scibile viene ripresa dai media di ogni ordine e grado, irradiata ai quattro angoli del globo da migliaia di *like*, *retweet* e link. Il dibattito non tarda però ad accendersi; diverse voci si levano per mettere in dubbio la possibilità che si tratti davvero di Proust, sottolineando da un lato l'anacronismo che commetterebbe Sirois-Trahan nell'identificare in questo agile giovanotto un Proust all'epoca trentaquattrenne, dall'altro la violazione assai sorprendente, per un mondano così attento alle buone maniere, del protocollo nuziale, nonché del *dress code* imposto dalla circostanza². Allucinazione o realtà? Vero o falso Proust? Ma soprattutto: *scoop* clamoroso o clamorosa *fake news*? All'indomani del presunto ritrovamento, Laurence Grenier, curatrice del blog «Proustpourtout» – sul quale ritorneremo più avanti – segnala in un post che il video era già stato esumato nel 2014, e che la gloria della scoperta va dunque attribuita non al ricercatore canadese ma a Laure Hillerin. Quest'ultima aveva già menzionato – in modo evidentemente troppo discreto – nella sua biografia della contessa Greffuhle la presenza di Proust su questa pellicola amatoriale, passata però inosservata perfino tra i “proustolatri” più informati³.

Al di là delle controversie aperte da questo frammento cinematografico, ciò che appare incontestabile è che, nell'era della comunità digitale e del web 2.0, Marcel Proust è diventato – chi l'avrebbe mai detto? – un fenomeno “virale”. La sua resurrezione filmica, vera o presunta che sia, non è del resto che la punta di un iceberg, la testimonianza senza dubbio più spettacolare ed emozionante della presenza massiccia, costante e multiforme di Proust sui nostri schermi. All'autore della *Prisonnière*, che si chiedeva, pensando probabilmente a sé stesso, se Bergotte fosse «mort à jamais» contemplando il *petit pan de mur jaune* (Proust 1989, RTP III, 692), la posterità ha riservato una pluralità di «audio-visual afterlives» (Watt 2011, 119), una molteplicità di “incarnazioni digitali” che attestano, come affermava già nel 1992 Antoine Compagnon, la «notoriété quasi magique de l'écrivain et sa place suréminente dans la mémoire collective des français» (Compagnon 1992).

L'ambizione del presente contributo è di fornire una panoramica, se non esaustiva, quantomeno esauriente, di questa “galassia Proust” in continua espansione sulle nostre reti; una galassia che, *pour filer la métaphore*, consta di numerosi sistemi stellari e aggregazioni svariate: versioni digitali e etichettate dell'opera, digitalizza-

² Gli scettici avanzano che Proust avrebbe dovuto attendere l'uscita del corteo nuziale e indossare non una *redingote* grigia, ma quantomeno la *jaquette* noire e il cilindro d'ordinanza. Per un approfondimento su questo dibattito, si vedano i seguenti contributi: <<https://www.lhistoire.fr/la-madeleine-sans-proust>>; <<http://imagesociale.fr/4121>>; <<https://www.nytimes.com/2017/02/16/books/marcel-proust-film-movie.html>>.

³ A questo proposito si veda anche HILLERIN 2017 e l'intervista che l'autrice ha rilasciato a *Télérama* all'indomani della diffusione planetaria del video, <<https://www.telerama.fr/livre/le-film-de-proust-une-decouverte-non-il-etait-connu-depuis-trois-ans,154254.php>>.

zioni dei manoscritti e della corrispondenza, adattamenti e trasposizioni intermediali, *carnets de recherche* online, senza trascurare le manifestazioni più “popolari” della nostra contemporaneità, quali social network, siti, blogs, piattaforme di condivisione di video o ancora forum di lettori. Quale logica e quali intenti (appropriazione, divulgazione, democratizzazione) presuppongono tutte queste apparizioni di Proust sui nostri schermi? Sono lenti d’ingrandimento, in grado di fornire approcci e angoli di visione innovativi, o invece lenti deformanti? In che misura tali ibridazioni e tali «traffics de Proust» (Simon 2016) contribuiscono al consolidamento del mito proustiano e influenzano il nostro rapporto con l’uomo e con la sua opera?

L’opera su tutti gli schermi

A proposito di questa dicotomia, possiamo iniziare l’esplorazione della galassia digitale proustiana facendo intervenire una delle assimilazioni metonimiche più comuni: quella dell’autore per la sua opera. Da almeno un trentennio a questa parte, Proust si sostanzia sui nostri schermi di lettori e di ricercatori nelle numerose versioni digitalizzate e/o etichettate dei suoi scritti. Per citare solo l’esempio più noto, la *Recherche* figura tra i 2566 testi inclusi nel corpus «Moderne» della banca dati *Frantext*, il quale comprende opere in prosa pubblicate tra il 1800 e il 1950. I 21 volumi dell’edizione *NRf* sono stati digitalizzati, codificati nel linguaggio XML ed etichettati in parti del discorso; ciò significa che l’utente può navigare all’interno del testo integrale ed effettuare ricerche semplici o complesse di forme, lemmi o categorie grammaticali. In pochi istanti si possono quindi sorvolare le oltre tremila pagine della *Recherche* e scoprire, ad esempio, che il sostantivo «écran» compare 12 volte nel romanzo, oppure cercare le occorrenze del lemma «souvenir» distinguendo le occorrenze nominali (672) dalle occorrenze verbali (113), o ancora reperire, tramite un’espressione regolare, tutti gli aggettivi o gli avverbi che seguono il lemma «Albertine»⁴. Anche *Hyperbase*, software creato da Étienne Brunet all’Università di Nizza, possiede un corpus «Proust» etichettato, comprendente i sette volumi della *Recherche*; questo software è particolarmente adatto per effettuare ricerche di tipo lessicometrico, che si basano sul calcolo statistico di concordanze, co-occorrenze, frequenze, distanze intertestuali e campi tematici di una parola o di un gruppo di parole all’interno del corpus selezionato, comparandolo con uno o più corpora di contrasto, al fine di fare emergere specificità e osservabili linguistici e stilistici⁵.

⁴ <www.frantext.fr>.

⁵ <<http://logometrie.unice.fr/pages/logiciels/#>>; si veda anche MAGRI-MOURGUES 2010.

Oltre a queste risorse estremamente performanti, ma rivolte a un pubblico di iniziati, la rete offre modalità più immediate di accesso al testo proustiano. Dal 1987, anno in cui l'opera è entrata nel dominio pubblico, case editrici di ogni orizzonte e ambizione non hanno mai smesso di produrre ristampe o nuove edizioni della *Recherche*, e il progresso tecnologico ha reso possibile il fiorire di numerosi e-books. Tra quelli scaricabili gratuitamente, ricordiamo la versione accessibile dal sito della Bibliothèque Électronique du Québec⁶, disponibile in formato pdf o epub sia per lo schermo del computer, sia per *liseuse*, e l'edizione scaricabile dal sito della Bibliothèque numérique romande⁷, la cui offerta si estende a *Les Plaisirs et les jours*⁸ e al volume *Chroniques*. Indirizzate a un pubblico avvezzo ai nuovi supporti di lettura, ma che non necessariamente si preoccupa del rigore filologico o delle varianti testuali, queste edizioni contengono spesso inesattezze – i volumi digitalizzati non si appoggiano infatti sul testo dell'edizione Gallimard di riferimento – e sono senza dubbio privi del fascino del *papier Bible* dell'edizione della Pléiade. Esse hanno tuttavia il vantaggio di essere gratuite, facilmente reperibili e di permettere inoltre un'interazione diretta con il testo (ingrandimento e variazione dei caratteri, modifica dell'interlinea, possibilità di prendere appunti direttamente sullo schermo); di conseguenza, esse favoriscono la diffusione del “verbo” proustiano in un formato indubbiamente più agile rispetto ai quattro tomi della Pléiade, per non parlare delle 2408 pagine del volume «Quarto» di Gallimard.

L'universo complesso della *Recherche* non si limita però ai quattro volumi della Pléiade, o ai sette (o più) volumi delle edizioni digitali appena citate. Se spostiamo l'attenzione dai testi agli avantesti, ecco aprirsi un vero e proprio vaso di Pandora, contenente l'enorme mole di taccuini, manoscritti, dattilografie e bozze che formano il dossier genetico del romanzo. Conservati nel fondo «Proust» della Bibliothèque Nationale de France – il quale comprende non solo gli *avant-textes* del grande romanzo, ma altresì i «papiers scolaires», i quaderni di lavoro su Ruskin e gli schizzi del *Jean Santeuil* – questi documenti sono stati interamente digitalizzati tra il 2003 e il 2011 (Fau 2013). Grazie all'alta definizione delle immagini, consultabili e scaricabili attraverso la piattaforma Gallica, gli utenti possono applicarsi a decifrare quei «papiers plus illisibles que des papyrus ponctués d'écriture cunéiforme» (*RTP* III, 766) che sono i quaderni proustiani e confrontarsi soprattutto con il mirabile paradosso di una smaterializzazione che consente di entrare più che mai in contatto con la *materialità* del testo, con la corporeità della scrittura.

⁶ <<http://beq.ebooksgratuits.com/auteurs/Proust/proust.htm>>.

⁷ <<https://ebooks-bnr.com/>>.

⁸ L'edizione originale di quest'opera giovanile di Proust, pubblicata nel 1896 presso Calmann-Lévy e illustrata da Madeleine Lemaire, è scaricabile in formato pdf in alta definizione dal sito della Harvard Library, <[https://iif.lib.harvard.edu/manifests/view/drs:45384458\\$1i](https://iif.lib.harvard.edu/manifests/view/drs:45384458$1i)>.

Ciò vale anche per un altro tassello importante del dossier genetico, messo all'asta da Christie's e acquisito nel 2013 dalla BNF: si tratta dell'Agenda del 1906, una piccola agenda Kirby, Beard & Co – la stessa marca dei cinque *carnets* regalati a Proust da Geneviève Straus nel 1908 –, di cui Proust si servì molto più tardi, nel 1909 e nel 1913, come taccuino su cui annotare elementi relativi al romanzo in corso e, soprattutto, le correzioni da apportare ai manoscritti di *mise au net*. Documento estremamente prezioso, in virtù del reticolo di rimandi che si instaura tra questa e i *cahiers de brouillon* o i manoscritti, l'agenda del 1906 è accessibile sui nostri schermi in una doppia versione digitale: quella disponibile su Gallica, ma anche l'edizione critica e genetica curata da Nathalie Mauriac Dyer, Françoise Leriche, Guillaume Fau e Pyra Wise⁹. Il grande vantaggio di questa edizione consiste nel rendere fruibili le annotazioni di Proust anche a un pubblico di non genetisti: accanto alla riproduzione facsimile gli editori forniscono la trascrizione diplomatica e linearizzata, nonché preziose note critiche che non solo commentano il testo proustiano, ma creano dei collegamenti ipertestuali con i *cahiers* manoscritti a cui le note dell'agenda fanno riferimento.

La necessità di rendere visibile il testo nella sua materialità primaria, così come l'intento di risituare il singolo documento nel contesto più ampio degli *avant-textes*, hanno guidato le scelte editoriali per l'Agenda del 1906 e sono anche alla base del progetto *Corr-Proust*, una piattaforma online destinata ad ospitare un giorno, a portata di schermo e di clic, l'intera corrispondenza di Marcel Proust¹⁰. Questa iniziativa realizzerà a lungo termine il sogno di tutti i proustiani, ovvero quello di una consultazione rapida, intelligente ed estremamente proficua di quel continente a sé stante che è la corrispondenza di Proust. Oltre al testo delle lettere, riprodotto in facsimile, trascritto sotto forma diplomatica e linearizzato, gli utenti accedono infatti a una miniera di informazioni relative ai corrispondenti, a tutti i *realia* menzionati e, non da ultimo, ai rapporti più o meno sotterranei tra la corrispondenza e l'opera *en train de se faire*.

Tutte queste re-incarnazioni digitali dell'opera proustiana, immateriali e al contempo mai così vicine alla *chair* degli originali, cambiano indubbiamente il nostro rapporto con il testo, sia in termini di lettura¹¹, sia in termini di ricerca su di esso, poiché lo rendono, in ultima analisi, un'opera aperta, non tanto nel senso proposto

⁹ MARCEL PROUST (2015), *L'agenda 1906. Édition génétique et critique*, N. Mauriac Dyer, F. Leriche, P. Wise & G. Fau (a cura di), Paris, Éditions de la Bibliothèque Nationale de France, <<https://books.openedition.org/editionsbnf/1457>>.

¹⁰ <<http://proust.elan-numerique.fr/>>.

¹¹ Uno studio di Thierry Baccino mostra che la lettura su supporto digitale comporta un deficit percettivo e di attenzione, dovuto al suo carattere ipertestuale, ed è spesso all'origine di una comprensione e di una memorizzazione più labili. Si veda BACCINO 2004, 2011.

da Umberto Eco nel suo saggio eponimo, ma aperta in quanto interattiva, orientata a tutto l'universo, intra- ed extratestuale che la alimenta e che entra in contatto con essa.

Adattamenti e trasposizioni intermediali¹²: dal piccolo al grande schermo

L'apparizione dell'opera di Proust sui nostri piccoli e grandi schermi iperconnessi, nelle forme (para-)istituzionali e scientifiche che ho appena ricordato costituisce già, se vogliamo, una forma particolare di adattamento: un adattamento su nuovi supporti che implica un cambiamento di *medium*, la virtualizzazione del testo dal volume cartaceo allo schermo, con conseguenti modifiche nella sua fruizione. In questa sezione ci soffermeremo brevemente su un'altra forma di trasposizione, o traduzione intersemiotica, che segna il passaggio della parola scritta verso un'espressione artistica più articolata e multidimensionale: il cinema.

Mentre le produzioni teatrali ispirate alla *Recherche* restano un ambito ancora molto poco esplorato dalla critica proustiana¹³, gli adattamenti per il grande schermo non sono affatto passati inosservati nella proustosfera. La bibliografia dei lavori universitari dedicati ai progetti non realizzati (Visconti, Pinter, al quale bisogna aggiungere la meno sovente citata sceneggiatura di Ennio Flaiano) e ai film approdati effettivamente nelle sale cinematografiche è infatti abbondante¹⁴. In questa sede ci limiteremo pertanto a evocarne le principali caratteristiche e a sottolineare in particolare alcune scelte, divergenti o convergenti, che i vari registi e sceneggiatori hanno, o avrebbero adottato per ovviare alla sensazione, che spontaneamente provano tutti i lettori della *Recherche*, di un'«incompatibilité radicale entre la nature du cinéma et l'ontologie même de l'écriture proustienne» (Kravanja 2003, 123).

Procedendo in ordine cronologico, e cominciando con i tentativi rimasti in cantiere, incontriamo dapprima il "Progetto Proust" di Ennio Flaiano, che avrebbe dovuto dare luogo a un film di produzione italo-francese, diretto da René Clément. Ultimata nel settembre del 1965, la sceneggiatura prende le mosse da una constatazione quasi fatalista di Flaiano: «poiché non è possibile che rendere una piccola parte di Proust, è necessario che questa piccola parte sia "proustiana", soprattutto

¹² Sul concetto di intermedialità si veda MÉCHOULAN 2017.

¹³ A nostra conoscenza, un'esplorazione sistematica delle numerose produzioni teatrali ispirate alla *Recherche* non è ancora stata intrapresa dalla critica proustiana, che si è limitata per ora allo studio dei dispositivi teatrali o della presenza del teatro nel romanzo, cf. HOUPEPMANS & GOEDENDORP 2006.

¹⁴ Oltre ai contributi dedicati al cinema nel presente volume, ricordiamo anche SCHMID 2005, 2012, 2013; KRAVANJA 2003, CARRIER-LAFLEUR 2015, CARRIER-LAFLEUR & LAVOIE 2016, MASECCHIA 2008, FERRÉ 2003.

nella fedeltà al metodo della ricerca, nella rottura del tessuto narrativo e nello stile» (Flaiano 1989, 15). Invece di appiattirsi su una trasposizione integrale e cronologica del romanzo, il drammaturgo attua un gesto di riduzione dell'immensa trama narrativa: il film si sarebbe concentrato sulle vicissitudini parallele e speculari di tre personaggi soltanto – il narratore, Albertine e Charlus – che Flaiano orchestra in un gioco di riflessi alternati e adottando due regimi temporali eterogenei: «mentre il filone di Albertine dovrà seguire una linea imposta dalla memoria» – il che implica una temporalità e una narrazione non lineare, ritmata da intermittenze e ripetizioni – «il filone Charlus seguirà una linea cronologica e reale» (Flaiano 1989, 16), in modo da ripercorrere l'evoluzione tragica del personaggio. Frutto di una lettura molto personale, focalizzata sulla tematica sentimentale e sull'idea proustiana, cara al drammaturgo, dell'amore come “cattiva scelta”, la sceneggiatura di Flaiano riprende soprattutto la materia di *Sodome et Gomorrhe* e del dittico di Albertine, sovrapponendo le traiettorie dei tre personaggi e lasciando da parte molti degli episodi capitali della *Recherche*: l'infanzia, la meditazione sulla memoria e sulla vocazione artistica, ma anche la rappresentazione della società della *Belle Époque*. A questo proposito, è interessante notare che Flaiano si schiera apertamente contro qualsiasi forma di ricostruzione degli ambienti e dell'epoca in cui si svolge il romanzo, difetto che a suo avviso «porta dritto al film storico o al Musée Grevin» (Flaiano 1989, 17). Affinché il film sia veramente “proustiano”, i personaggi e le vicende di cui sono protagonisti devono situarsi non in un cronotopo definito e ben identificabile, ma devono creare «quell'equivoco che è proprio della memoria, di personaggi che sembrano vivere fuori dal tempo» (*Ibidem*).

È dunque legittimo pensare che proprio questo aspetto sarà all'origine dell'incomprensione tra Flaiano e Visconti, il quale si era detto dapprima molto interessato ad elaborare con lui un nuovo progetto, dopo che il drammaturgo italiano aveva interrotto i rapporti con René Clément. Come si evince dalla nuova sceneggiatura che il regista del *Gattopardo* elaborerà insieme a Suso Cecchi d'Amico, ciò che nella *Recherche* affascina Visconti e cattura la sua attenzione sono, certo, la gelosia e il fallimento dell'esperienza amorosa, ma soprattutto il ritratto di un'epoca e lo scandaglio delle apparenze sociali, l'indagine su un'aristocrazia minacciata dalla decadenza e dalla Storia. Per questo motivo Visconti adotta una narrazione lineare, priva di salti cronologici e sceglie, come Flaiano (ma per motivi del tutto diversi), di escludere tutto il primo volume e la seconda metà dell'ultimo. Facendo coincidere l'inizio del film con il soggiorno balneare dell'eroe a Balbec, Visconti relega la dimensione estetico-filosofica, Combray e i «gisements du sol mental» che conducono l'eroe alla rivelazione artistica terminale in alcuni flashback conclusivi, a vantaggio degli aspetti più “balzacchiani” del romanzo, così come delle storie

d'amore parallele tra Marcel e Albertine, e tra Charlus e Morel¹⁵. Tali decisioni avrebbero contribuito, come ha notato Peter Kravanja (2003, 46-49), a fare di questo adattamento un film propriamente viscontiano¹⁶, un frammento, direbbe Proust, dell'universo mentale dell'artista, «réfract[ant] à travers des milieux divers une même beauté qu'[il] apport[e] au monde» (RTP III, p. 877).

Tale considerazione vale anche alla terza ed ultima sceneggiatura non realizzata, ovvero *The Proust screenplay* di Harold Pinter, redatta in vista di una collaborazione con il regista Joseph Losey. A differenza di Flaiano e Visconti, Pinter raccoglie la sfida di una trasposizione integrale del romanzo: «une adaptation ne serait légitime que si l'on s'efforçait de distiller la totalité de l'œuvre, d'incorporer tous ses thèmes majeurs dans un ensemble compact» (Pinter 2003, 12). Per fare ciò, Pinter elabora ben 455 scene e sovrappone all'andamento narrativo, in cui è ritracciato il percorso di disillusione e scoperta che porta dal tempo perduto al tempo ritrovato, un andamento acronologico, fatto di salti temporali e giustapposizioni che ben esemplifica l'ouverture del film. Esso inizia infatti con un tourbillon di immagini, inframmezzate da una schermata gialla – che si capirà poi essere un riferimento al *petit pan de mur jaune* di Vermeer –, le quali evocano, proprio come «les évocations tournoyantes et confuses» (RTP I, 6) che assalgono il *dormeur éveillé* dell'inizio del romanzo, diversi luoghi (Combray, Venezia, Balbec) e le epifanie della memoria del *Temps retrouvé*. L'inizio vertiginoso conduce poi all'evocazione dell'infanzia a Combray e la sceneggiatura ricalca nel prosiegua, nonostante i tagli e le riduzioni inevitabili, la progressione narrativa dell'originale, evitando però l'ordine lineare e giustapponendo scene situate in diversi punti del romanzo. Grazie a un uso audace del flashback, della sovrapposizione e della discontinuità narrativa – aspetto tecnico che accomuna questo progetto al film di Raoul Ruiz – la sceneggiatura di Pinter lascia trasparire le simmetrie, i *leitmotive*, i legami molteplici tra le situazioni e i personaggi e sembra offrire una soluzione interessante per la resa cinematografica di uno degli aspetti capitali della *Recherche*, ossia «la quatrième dimension du Temps» e l'accavallamento dei suoi piani nella coscienza del soggetto.

Questi tre tentativi incompiuti mettono in luce due tendenze contrapposte, che si ritrovano alla base degli adattamenti cinematografici realizzati: da un lato, il prelievo di un lembo del romanzo e l'estrapolazione di alcuni dei suoi temi chiave; dall'altro, l'ambizione di una trasposizione integrale, che sottende ad esempio la

¹⁵ Per un'analisi più dettagliata delle scelte viscontiane, rimandiamo agli studi di OLIVIERO e BONANNI in questo volume. Si veda anche SCHMID 2005.

¹⁶ Kravanja ricorda tre temi ricorrenti del cinema di Visconti, che si intuiscono in filigrana anche nella sceneggiatura della *Recherche*: l'aristocrazia decadente, l'azione distruttiva della Storia sullo sfondo e il sentimento che tutto accade troppo tardi. Sull'affinità tra Proust e Visconti, si veda anche COLOMBANI 2006.

versione televisiva in due episodi di Nina Companeez¹⁷. Sia Volker Schlöndorff, sia Raoul Ruiz e Chantal Akerman paiono invece optare per la prima soluzione; tuttavia, tanto il film del regista tedesco, incentrato su ventiquattro ore della vita di Charles Swann, quanto la riduzione del *Temps retrouvé* ad opera di Ruiz tradiscono l'intenzione di andare al di là della porzione di romanzo selezionata e di includere, avvalendosi di tecniche diverse, frangenti che appartengono ai volumi precedenti o successivi. Se i mezzi impiegati da Schlöndorff appaiono più convenzionali e talvolta discutibili¹⁸, Ruiz riesce invece a rendere sullo schermo la funzione aggregante dell'ultimo volume, verso cui convergono, dopo molte biforcazioni – che il regista rende attraverso oscillazioni, salti temporali, momenti onirici e inserimento di episodi appartenenti anche agli avantesti – tutti i fili della trama. Film lungo, dai dispositivi originali, ma probabilmente di non facile accesso per un pubblico che non padroneggia l'opera proustiana, il film di Ruiz dà ampio spazio ai meccanismi della memoria involontaria¹⁹, all'intreccio di percezioni, ricordi e sensazioni che la sottendono, rivendicando in tal modo una forma di fedeltà al romanzo che, lungi dall'essere mero sinonimo di letterarietà e di aderenza fattuale, consiste invece nella ricreazione, in un linguaggio altro, dell'essenza profonda della *Recherche* proustiana.

Del resto, affermando per bocca del suo narratore che «comme Elstir Chardin, on ne peut refaire ce qu'on aime qu'en le renonçant» (*RTP IV*, 620), Proust stesso sembra suggerire a tutti coloro che lo hanno adattato, e che ancora si lanceranno nell'impresa²⁰, di non cadere nell'opposizione dicotomica fedele/non fedele, letterale/non letterale ma di perseguire paradossalmente una forma di distanza quasi massima dall'originale, al fine di ritrovare davvero l'essenza di esso. È questo principio, eminentemente proustiano, che guida a nostro avviso il film *La Captive* di Chantal Akerman, i cui eventi sono certo ispirati alla *Prisonnière*, ma dove il titolo, i nomi dei protagonisti e l'ambientazione differiscono dal modello di partenza. I temi dell'amore geloso e possessivo, così come della drammatica inconoscibilità dell'altro, sono trattati in modo del tutto personale dalla regista, in un dosaggio equilibrato e perfettamente riuscito di aderenza al testo proustiano e di scarto, di riprese

¹⁷ La trasposizione di Nina Companeez, molto curata nella ricostruzioni degli ambienti e delle scene, si rivolge a un pubblico vasto e, pertanto, si applica a una resa abbastanza letterale del romanzo, in un intento quasi pedagogico. Rimando all'articolo già citato di Marion Schmid (SCHMID 2012) per un approfondimento.

¹⁸ Si pensi in particolare al trasferimento di citazioni e di battute da un personaggio all'altro, o all'inclusione nella trama di *Un amour de Swann* di episodi appartenenti ad altri volumi della *Recherche*. Tali aspetti della sceneggiatura sono discussi nello studio di MONACI in questo volume.

¹⁹ Si veda su questo punto il saggio di HENROT & PUTIN in questo volume.

²⁰ L'attore teatrale Guillaume Gallienne ha annunciato nella primavera del 2019 che sta lavorando a una trasposizione della *Recherche* sotto forma di serie TV.

quasi letterali e di “infedeltà” che pervengono a mostrare sotto una luce inedita certi aspetti del romanzo. Il film appare così un prodotto familiare per i lettori di Proust e al contempo esteticamente e cinematograficamente “autonomo”. Se è vero che «une des plus grandes qualités de la pratique hypertextuelle des adaptations cinématographiques [est] alors, non pas de copier son hypotexte, mais de le recréer à travers des médiations qui sont comme autant de méditations» (Carrier-Lafleur 2014, 129), l’esperienza di Chantal Akerman offre in tal senso una terza via, che dà luogo a un film liberato dai vincoli di un confronto serrato con il romanzo, e ci invita inoltre a chiederci se le trasposizioni più riuscite, più intimamente fedeli alla creazione e all’estetica proustiana non siano da ricercare – e da scoprire – in opere che, in virtù appunto del loro essere un’altra cosa, ci riportano nondimeno alle tematiche cardine del romanzo²¹.

Dal grande al piccolo schermo: Proust *online*

Tornando al piccolo schermo dei nostri computer, *smartphones* o *tablet*, lo sviluppo del web 2.0 e il fiorire di numerosi social networks hanno avuto un’incidenza fondamentale anche per gli studi letterari. La rete ha aperto nuovi spazi di diffusione, di trasmissione e di condivisione per tutto ciò che, fino agli anni duemila, restava confinato nelle cerchie ristrette dell’accademia o di pochi amatori illuminati. In virtù senz’altro del progressivo assurgere di Proust al ruolo di «géant de la littérature française» (Compagnon 1992), la galassia digitale proustiana ha conosciuto negli ultimi vent’anni un’espansione fenomenale: siti, blogs, profili social o ancora *carnets de recherche* interamente dedicati alla *Recherche* e al suo autore sono stati creati sia da appassionati desiderosi di condividere la loro esperienza di lettura, le loro scoperte, o di pubblicizzare ogni tipo di evento dedicato al loro scrittore prediletto, sia da universitari, che si adoperano per promuovere gli studi proustiani diffondendo notizie relative alla ricerca, a eventi accademici e a nuove pubblicazioni. Tutte queste manifestazioni, di cui tenteremo ora una ricognizione, sono particolarmente interessanti da analizzare, anche e soprattutto per i letterati; esse contribuiscono infatti a quella circolazione trasformatrice degli «êtres culturels» che Yves Jeanneret ha teorizzato con il nome di «trivialité» (Jeanneret 2008), la quale, lungi dall’essere un sinonimo di degrado della purezza originaria

²¹ Citeremo qui, a titolo di semplici suggerimenti, opere quali *Il posto delle fragole* di Ingmar Bergman (1957), *L’année dernière à Marienbad* di Alain Resnais (1961), *Morte a Venezia* dello stesso Visconti (1971), *Amarcord* di Fellini (1973) o, in tempi più recenti *Trois souvenirs de ma jeunesse* (2015) e *Les fantômes d’Ismaël* (2017) di Arnaud Desplechin, fino all’ultimo Almodovar di *Dolore e Gloria* (2019).

dell'oggetto letterario, costituisce una garanzia di vivacità e una possibile fonte di arricchimento dell'oggetto stesso.

Blogs scientifici / carnets de recherche

Procedendo in ordine di scientificità dei contributi, segnaliamo dapprima alcuni blogs scientifici – in francese *carnets de recherche* o *carnets de veille* – gestiti da universitari specialisti di Marcel Proust. Il più attivo e il più aggiornato è senza dubbio il «Pôle Proust», messo in linea nel 2013 su iniziativa di Anne Simon e collegato alle attività del «Centre de Recherche sur les Arts et le Langage» dell'EHESS²². La missione del «Pôle Proust» consiste nel federare e diffondere le attività di una rete internazionale di ricercatori che lavorano su Proust e la sua opera in una prospettiva trasversale e interdisciplinare, con un'attenzione particolare ai nessi tra l'opera dello scrittore e le problematiche più strettamente contemporanee. Tale missione si concretizza attraverso il monitoraggio e la segnalazione tempestiva, da parte della redazione, di tutti gli eventi scientifici (ma non solo) relativi a Proust, privilegiando un'ottica transdisciplinare: uscite di nuove monografie o di numeri di riviste, convegni o giornate di studi, seminari, discussioni di tesi, *appels à communication* e altri contributi. A queste informazioni sull'attualità della ricerca si aggiungono poi una preziosa bibliografia generale di testi all'intersezione tra diverse discipline e un elenco di siti o blogs che vertono sempre su Proust.

Un altro *carnet* più recente, e per questo forse meno ricco di informazioni, è dedicato a «Marcel Proust et la presse»²³; creata dal ricercatore brasiliano Yuri Cerqueira Dos Anos nell'ambito della sua tesi di dottorato, dedicata ai molteplici legami di Proust con la stampa della *Belle Époque*, questa piattaforma mira a dare visibilità agli scritti giornalistici di Proust, fornendo dei link diretti agli articoli consultabili su Gallica. Vi sono anche pubblicati post dedicati all'attualità della ricerca proustiana, i quali gravitano tuttavia prevalentemente attorno alla tematica del carnet e sono aggiornati con scarsa frequenza (lo stesso vale per la bibliografia ospitata nella rubrica omonima). Un ultimo esempio in questo ambito è la pagina dedicata a Proust nel *content curator* «Scoop.it»²⁴, ovvero una piattaforma che aiuta gli utenti iscritti a gestire, organizzare e diffondere contenuti già presenti nel web, relativi a un determinato tema. La bacheca proustiana è stata creata da Vincent Ferré, comparatista e specialista di Proust dell'Université Paris-Est Créteil, e ospita contenuti di varia natura, “intercettati” nell'immenso mare magnum della rete: annunci di nuove pubblicazioni, di convegni o seminari ma anche notizie di costume

²² <<https://poleproust.hypotheses.org/>>.

²³ <<https://proustpresse.hypotheses.org/>>.

²⁴ <<https://www.scoop.it/topic/proust>>.

riguardanti Proust, in modo più o meno diretto, apparse su siti generalisti o sui quotidiani.

Strumenti atti a favorire una circolazione capillare delle informazioni e a instaurare quindi uno scambio permanente, una «*conversation décentrée*» (Dacos & Mounier 2010) tra membri della comunità scientifica accomunati da uno stesso interesse di ricerca, questi esempi denotano la tendenza ormai consolidata degli universitari, proustiani e non, a utilizzare tutte le risorse che il web mette a disposizione al fine di dare la massima visibilità al loro lavoro e di promuovere i loro oggetti di ricerca al di fuori degli anfiteatri e delle biblioteche universitarie.

Siti internet

Oltre a queste forme di mediazione e comunicazione scientifica, la presenza di Proust sugli schermi dei nostri pc è garantita da un certo numero di siti internet a lui interamente dedicati. Tali pagine web si collocano a metà strada tra il sito personale – spazio in cui l'utente amministratore pubblica contenuti incentrati sui propri interessi – e il sito informativo, volto a trasmettere conoscenze su un dato argomento. Questo intreccio mette in evidenza una caratteristica che sembra accomunare tutte le diverse forme di “pubblicizzazione” di Proust rintracciabili in internet: la passione e l'ammirazione profonda per l'autore e per la sua opera, maturati durante un percorso di lettura e di acquisizione di conoscenze, costituiscono infatti il motore scatenante di tali iniziative individuali, compiute da “amatori esperti” che, operando un salto dal privato al pubblico, scelgono di esprimere il loro amore per Proust e per la *Recherche* attraverso una trasmissione e una condivisione della loro esperienza e del loro sapere.

In ambito francese, merita di essere segnalato il sito «Proustonomics»²⁵, animato da Nicolas Ragonneau. I contributi di questo sito, ordinati in cinque rubriche – «*Économie et softpower*», «*La bibliothèque idéale*», «*Proustiana*», «*Entretiens*» e «*Babel Proust*» – sono variegati e oscillano tra il *cabinet de curiosités*, la diffusione di notizie legate all'attualità proustiana (pubblicazioni ed eventi) ma anche testimonianze del *rayonnement* di Proust e della sua opera nel mondo. Unendo humour e divulgazione, *divertissement* ed erudizione, questo sito fornisce agli utenti molte “chicche” assai gustose.

Girovagando in rete si scopre che un grande numero di siti monografici dedicati al nostro autore proviene dall'area anglosassone. Il sito «Proustink»²⁶, creato da William Carter, specialista e biografo americano di Proust, è caratterizzato da una

²⁵ <<https://proustonomics.com>>.

²⁶ <<http://proust-ink.com>>.

curiosa commistione tra intento divulgativo e scopi commerciali; nella *boutique* del sito si possono acquistare accessori con il “marchio” Proust, fotografie dei luoghi della *Recherche* e perfino un corso di trenta ore dispensato dallo stesso Carter. Altri siti come «Proustguide»²⁷ o «Readingproust»²⁸, dalla presentazione più artigianale e statici in termini di contenuto, si focalizzano invece sulla *Recherche* – prova del fatto che nell’immaginario collettivo, anche dei suoi amatori, Proust resta l’autore di una sola grande opera; il primo propone una guida alla lettura del romanzo scritta dall’americano Patrick Alexander, professionista della finanza convertitosi alla scrittura, il secondo informazioni sulle traduzioni in inglese e sunti della trama di ogni volume. Osservando questi siti si evince chiaramente l’intento di rendere fruibile a un pubblico anglofono un romanzo che, per quanto patrimonio universale, non appartiene alla storia della letteratura angloamericana e, sia per la lingua, sia per le dimensioni, intimorisce probabilmente più di un lettore²⁹.

Blogs

Sfatare, o perlomeno relativizzare fortemente uno dei miti più tenaci a proposito della *Recherche*, ovvero di essere un libro “difficile”, dallo stile ostico e per questo appannaggio solo di una ristretta élite di intellettuali e specialisti: mi pare sia questo il denominatore comune di tali oggetti del web, i quali sono una dimostrazione lampante della nuova, e spesso estremamente problematica, legittimità enunciativa conferita dalla rete. I siti e soprattutto i blogs proustiani, di cui daremo ora qualche esempio, mostrano di fatto come chiunque, in linea di principio, possa appropriarsi di Proust e possa dire qualcosa su di lui o sulla sua opera, senza che siano una tesi di dottorato o un titolo accademico a sancire tale diritto di parola.

A differenza dei siti internet, in cui la trasmissione delle informazioni è unidirezionale – dall’amministratore del sito agli utenti, senza interazione – e assume una forma per lo più statica – una volta inserite, la maggior parte delle informazioni presenti nelle diverse pagine non cambia – il blog può essere considerato come una sorta di diario dematerializzato, uno spazio «alliant réseau social et expression de soi, hypertextualité et mémoire» (Couleau & Hellégouarc’h 2010). La riuscita di un blog si misura in termini di frequenza e di freschezza dei contenuti postati; i vari post che lo alimentano si susseguono in ordine cronologico e la comunicazione

²⁷ <<http://proustguide.com>>.

²⁸ <<https://www.readingproust.com>>.

²⁹ Segnaliamo inoltre il sito italiano «La Recherche.it», creato ed animato da Giuliano Brenna e Roberto Maggiani; prendendo come punto di riferimento l’opera proustiana, alla quale è dedicata ogni anno un’antologia, i creatori del sito vogliono offrire uno spazio di espressione e di creazione a lettori e a scrittori (esordienti o affermati), al di fuori dei circuiti editoriali, <<https://www.larecherche.it/index.asp>>.

con gli utenti è bi-direzionale: i visitatori possono infatti commentare i singoli post e instaurare una relazione, solidale o polemica, con il *blogger*. Il formato del blog permette dunque di federare, da un lato, il bisogno di esprimersi, di esporre pubblicamente e condividere stati d'animo, opinioni, interessi e, dall'altro, la volontà di divulgare un determinato sapere: esso costituisce infatti il «*lieu privilégié d'un partage de connaissances et d'un savoir faire, un outil de vulgarisation et de sensibilisation*» (Couleau & Hellégouarc'h 2010).

Questa premessa ci aiuta a cogliere meglio le sfaccettature di un blog proustiano molto seguito e molto noto anche tra gli universitari, ovvero «*Le fou de Proust*»³⁰, animato per sei anni da Patrice Louis. Giornalista in pensione, scrittore e lettore fervente di Proust, Louis ha aperto il suo blog nell'anno del centenario de *Du côté de chez Swann* (2013) e l'ha chiuso, non senza qualche polemica, nel giugno del 2019. Negli oltre 3600 contributi pubblicati, classificati in diverse rubriche, i proustiani di ogni orizzonte trovano una vera e propria miniera di informazioni: aneddoti, *trouvailles*, curiosità non solo su Proust ma anche su Illiers-Combray, dove Louis risiede, feuillets in presa diretta sull'attualità proustiana³¹, particolari talvolta sorprendenti, sfuggiti alla sorveglianza degli universitari più rigorosi, e illustrati con una verve spesso sferzante. A questi contenuti dinamici, postati con frequenza quotidiana, si aggiungono poi pagine statiche, che potremmo definire di inventario; con un'acribia certosina, Louis ha infatti stilato il repertorio di tutti i 2511 personaggi della *Recherche* o delle opere d'arte citate nel romanzo, ognuna corredata da un'immagine. Nettamente presente nella «*scénographie de l'énonciation*» (Maingueneau 2013)³² – tutti i post sono scritti alla prima persona e terminano con la stessa formula, al contempo firma e slogan: «*parole de proustiste*» – Patrice Louis costituisce un esempio emblematico di lettore che ha trasformato la sua passione per Proust in un *engagement* creativo e militante³³, portato avanti al di fuori dei sentieri ufficiali e delle istituzioni, con cui sembra intrattenere un rapporto di velata rivalità. Pur non rivendicando alcuna pretesa di scientificità e sfoggiando anzi un *ethos* di dilettante, Louis sembra infatti ben consapevole che il suo collezionismo erudito e le sue perle possono non soltanto interessare gli accademici patentati, ma addirittura colmare delle lacune nelle loro stesse analisi. Il suo blog permette inoltre di osservare una tensione comune a molte delle manifestazioni qui analizzate, una tensione tra la volontà di democratizzare Proust, rendendo

³⁰ <<https://lefoudeproust.fr/>>.

³¹ Ricordiamo a titolo di esempio i 40 episodi della “saga” del Goncourt, pubblicati tra il gennaio e il maggio di quest'anno, <<https://lefoudeproust.fr/2018/12/le-goncourt-de-proust-en-feuilleton/>>.

³² Sulla presenza dell'autore nel blog, si veda anche SOUBRIÉ 2006.

³³ In uno dei suoi ultimi posts, Louis scrive «*pendant tout ce temps j'ai vécu avec Proust, par lui et pour lui*», <<https://lefoudeproust.fr/2019/06/prologue/>>.

accessibile a tutti e accattivante la summa di conoscenze prodotte sulla sua opera, e allo stesso tempo la (ri)costituzione, grazie ai commenti e all'interazione coi visitatori, di una comunità di *happy few*, un «petit noyau» di *fidèles* certo più allargato rispetto a quello dei Verdurin, ma pur sempre settario.

Il blog «Le fou de Proust» rappresenta probabilmente un *unicum* nella “proustosfera”, sia per la ricchezza dei contenuti che per la personalità singolare del suo autore, ma non è certo l'unico della sua specie. Più simili a un vero e proprio diario di lettura, i blog anglofoni «Reading Proust for fun», «182 Days of Reading Marcel Proust» e «Proust and Other Matters»³⁴ documentano il percorso dei loro autori all'interno del romanzo, l'avanzamento della lettura e presentano citazioni di vari passi della *Recherche*, corredati da testi personali³⁵, a metà strada tra il semplice riassunto dei volumi e delle analisi più dettagliate, invitando gli utenti a commentare e dunque ad accompagnare l'autore nel suo cammino. Notiamo anche in questi due casi il doppio intento auto-riflessivo, ossia il rendere conto giorno per giorno di una lettura percepita come una sfida, e pedagogico/divulgativo: l'aspirazione a fornire un esempio capace di avvicinare altri futuri lettori al romanzo proustiano. A questo proposito, citeremo per finire il blog di Laurence Grenier, «Proustpour-tous»³⁶, il cui titolo rivela immediatamente le finalità dell'autrice. La vera e propria missione di Laurence Grenier è di rendere Proust popolare, incitando il maggior numero possibile di persone a intraprendere la lettura di un romanzo che, seppur ritenuto da molti “illeggibile”, può nondimeno rivelarsi per tutti. Le sue attività di divulgazione, di cui il blog costituisce il riflesso e la cassa di risonanza, denotano la volontà di popolarizzare la figura dello scrittore e il suo universo, pubblicizzando o segnalando ogni tipo di evento o di fenomeno che, direttamente o indirettamente, si ricollega a Proust, come illustrano certi post in cui vengono segnalate vetrine proustiane, oggettistica, negozi o locali che rendono omaggio in qualche modo allo scrittore, insomma ciò che Antoine Compagnon, in modo un po' caustico, ha definito «bimbeloterie parasite» (Compagnon 1992).

Social networks

È indubbio che il processo di patrimonializzazione, o addirittura di feticizzazione di Proust e della *Recherche*, già in atto da tempo, ha tratto dalla rete un impulso

³⁴ <<https://readproust.blogspot.com/>>; <<http://proustproject.blogspot.com/p/day-by-day-summary.html>>; <<https://proustmatters.com/prousttoc/>>.

³⁵ Tale è anche la caratteristica della sezione proustiana del blog «Interligne» di Armelle BARGUILLET HAUTELOIRE, <<http://interligne.over-blog.com/article-liste-des-articles-de-la-rubrique-dossier-marcel-proust-94496116.html>>.

³⁶ <<http://proustpour-tous.over-blog.com/>>.

straordinario, grazie alla molteplicità e alla varietà dei canali messi a disposizione. Osserviamo adesso cosa accade sui social networks, iniziando con lo strumento più simile al blog, ovvero Twitter. Pensato dapprima come uno spazio discorsivo in cui gli utenti potessero descrivere pubblicamente le loro attività minuto per minuto, Twitter si è trasformato poco a poco in uno strumento di circolazione e diffusione di informazioni, notizie, messaggi promozionali, senza perdere tuttavia la sua veste primaria di blog in miniatura, luogo di espressione di sé e delle proprie passioni e per questo anche “arena” di confronto, se non di conflitto. Gli utenti possono infatti comunicare tra loro sia attraverso il sistema di risposta a un *tweet*, visibile da tutti gli abbonati agli account in questione, sia ricorrendo a messaggi privati; a differenza di Facebook, il rapporto tra gli utenti non è simmetrico, nel senso che si può diventare follower di una determinata persona senza che questa ci “segua” a sua volta. Dal 2006, anno del lancio dell’applicazione, ad oggi, Twitter ha più volte *fait peau neuve*, arricchendo le proprie funzionalità e offrendo agli utenti la possibilità di creare *tweets* sempre più multimediali, corredati da immagini, statiche o animate, video, *emoticones* ecc.³⁷

Sebbene Twitter imponga ai contributi postati un vincolo di lunghezza che ben poco si addice alle «*longues soies*» della prosa proustiana, i proustonauti sembrano prediligere in modo particolare questa risorsa “cinguettante”, come attesta il numero di profili prevalentemente o interamente dedicati al nostro autore³⁸. La presenza di Proust su Twitter ha subito un’impennata in questi ultimi due anni, complice l’apertura di due profili estremamente attivi: quello della «*Société des Amis de Marcel Proust*» e quello del «*Printemps Proustien*». I contributi di quest’ultimo appaiono particolarmente istruttivi per osservare come in rete si realizzi, con modalità e pratiche specifiche, una variante più ampia di ciò che Roland Barthes aveva definito il «*marcellisme*» (Barthes 1984, 319)³⁹.

L’account «*Printemps Proustien*» è stato creato nel luglio del 2018 come strumento promozionale per il festival eponimo, che si è tenuto questa primavera – quindi più di un anno dopo l’approdo su Twitter – a Chartres e a Illiers-Combray, in occasione del centenario del premio Goncourt a *À l’ombre des jeunes filles en fleurs*. Nel mese di agosto 2019 l’account faceva registrare 1506 *followers* e ben 3127 *tweets* all’attivo, dai contenuti estremamente variegati. La promozione pubblicita-

³⁷ Per una sintesi sul funzionamento di Twitter come spazio discorsivo e scritturale, si veda PAVEAU 2013.

³⁸ Senza contare quelli che “usurpano” l’identità di Proust: i profili twitter dal nome di «*Marcel Proust*» sono ad oggi quasi una decina.

³⁹ «*J’ai proposé d’appeler cet intérêt très spécial que les lecteurs peuvent apporter à la vie de Marcel Proust le “marcellisme”, pour le distinguer du “proustisme”, qui ne serait que le goût d’une œuvre ou d’une manière littéraire*» (BARTHES 1984, 319).

ria dell'evento a cui esso è legato non è infatti che una sfaccettatura della logica ben più capillare e pervasiva di marketing di Proust come oggetto culturale in senso lato. Andando a ritroso nella *timeline* del profilo si incontrano infatti, oltre all'atteso *tam tam* sugli appuntamenti del festival, *tweets* che annunciano manifestazioni svariate relative al nostro autore (pubblicazioni, premi, spettacoli, conferenze, trasmissioni radio o tv), citazioni dell'opera, di testi critici o di lettori/amatori illustri, spesso accompagnate da contenuti multimediali (immagini o video), menzioni di opere di artisti che Proust amava o che evoca nei suoi scritti, cartoline create *ad hoc* con il marchio «Printemps Proustien», in cui personalità più o meno note dichiarano la loro passione per lo scrittore, e ancora *tweets* di promozione turistica dei territori dell'Eure-et-Loir e perfino *tweets* più personali del gestore dell'account, che si rivolge ai suoi *followers* per suscitare un'emozione, un sentimento di "comunità". Come si evince dal primissimo *tweet* del profilo, dalla portata programmatica, Twitter viene inteso dai gestori dell'account come un «salon littéraire virtuel»: un luogo di sociabilità, di informazione, di scambi spirituali e conviviali, in cui federe tutti gli accoliti in una torre d'avorio proustiana 2.0. Non è esagerato parlare di "torre d'avorio" poiché, nonostante l'aspetto multimediale e il carattere chiaramente *pop* dei contributi, l'immagine dell'universo proustiano che si trae da questi *tweets* è quella di un mondo certo ancorato all'attualità ma a parte, *chic*, senza asperità, dominato dal culto della bellezza, del *bon vivre*, della raffinatezza e in cui vengono esaltati, a nostro parere, proprio gli aspetti più elitari e mondani dell'opera⁴⁰.

Rendendo possibile una sovraesposizione mediatica senza precedenti, Twitter alimenta indiscutibilmente il mito proustiano, facendo dell'autore un oggetto di adorazione collettiva, un'icona, nel senso quasi religioso del termine, un patrimonio francese e universale da esaltare nelle maniere più svariate e originali. C'è chi, come l'account «Marcelita Swann»⁴¹, la quale gestisce anche una pagina Facebook molto attiva, sembra quasi fungere da agenzia di comunicazione per tutte le attività che coinvolgono Proust, al di qua e al di là dell'Oceano; chi invece fa del proprio account un bacino di rappresentazioni, immagini, citazioni e luoghi comuni suscettibili di alimentare la "proustolatrie", chi si serve di Twitter come un diario di lettura (si vedano gli account «ReadingProustin2019» o due account dal nome «Marcel Proust», il cui proposito è di *twittare* quotidianamente citazioni della *Recherche*⁴²) o ancora chi affianca a Proust le star indiscusse dei social networks, ovvero i gatti: l'account «Chat Proust» propone infatti, ogni giorno, una citazione della *Recherche*

⁴⁰ Il programma e lo spirito del festival sono chiaramente illustrati in questo *tweet* del 16 novembre 2018: « L'art de vivre à l'eurelienne. Nourrir l'esprit, les sens, festoyer, rire, frissonner, belle époque pour les amoureux de Marcel Proust », <<https://twitter.com/proustien/status/1063369449569427456>>.

⁴¹ <<https://twitter.com/MarcelitaSwann>>.

⁴² <<https://twitter.com/ProustDiary>; https://twitter.com/Daily_Proust>.

e l'immagine animata (gif) di un gatto, più o meno in rapporto con la citazione stessa⁴³.

Un aspetto che tali fenomeni triviali, ai quali si devono aggiungere i contributi ospitati su altri social come Facebook o Instagram, mettono in evidenza è, da un lato, l'indebolimento delle dicotomie oppositive tra l'uomo e l'opera, l'arte e la vita care a Proust. I proustonauti fanno davvero *feu de tout bois*, e ricorrono indifferentemente, per lo stesso fine – il *rayonnement* del loro idolo –, a estratti del testo (sempre e solo la *Recherche*), foto d'epoca (dell'autore o di coloro che avrebbero ispirato i personaggi del romanzo), dettagli biografici, oppure oggetti e realtà che non necessariamente sono in relazione con Proust ma che sono comunque suscettibili di essere "proustizzati". Dall'altro, la trasformazione dell'opera in oggetto culturale e la fuoriuscita dai canali istituzionali permettono di cogliere la potenza dell'immaginario che emana dall'opera proustiana; un immaginario spesso ridotto a qualche elemento feticcio, ma che conferma nondimeno la gravidanza paradossale di un testo arcinoto e tuttavia raramente letto nella sua interezza. È interessante notare, a questo proposito, che su Pinterest o Instagram – *social networks* di condivisione di foto – diversi account o *hashtags* che contengono il nome di Proust si caratterizzano, oltre che per immagini più convenzionali quali fotografie dell'autore, citazioni o foto delle copertine del romanzo, per contenuti solo "indirettamente" proustiani: foto di dipinti, di architetture, di paesaggi e, naturalmente, di piatti e ricette (con le immancabili *madeleines* a farla da padrone)⁴⁴.

Per quanto riguarda, infine, le incarnazioni proustiane su Facebook, esse si presentano in modalità e pratiche al contempo simili e differenti; le più significative sono le pagine e i gruppi. Se si scrive Marcel Proust nel campo di ricerca libera, appaiono numerose pagine, in lingue diverse, dedicate al nostro autore, che ospitano prevalentemente notizie di attualità, citazioni della *Recherche*, molte immagini e contenuti multimediali, senza però grandi differenze rispetto ai contenuti osservabili su Twitter. Più interessanti invece sono i gruppi: mentre la pagina costituisce una sorta di vetrina per i contenuti postati dall'utente, il gruppo ha uno o più amministratori e federa diversi utenti attorno a temi e opinioni comuni, i quali possono portare avanti discussioni, proporre nuove tematiche, insomma conversare in una sorta di "salon" virtuale e, se il gruppo è pubblico, molto meno settario di quello dei Guermantes o dei Verdurin. Il gruppo «Fans de Marcel Proust», creato nel 2011 per «condividere link, video, testi, foto e qualsiasi altro materiale relati-

⁴³ <<https://twitter.com/ChatProust>>.

⁴⁴ <<https://www.instagram.com/explore/tags/marcelproust/?hl=it>>;
<<https://www.instagram.com/explore/tags/marcelproustquotes/?hl=it>>;
<<https://www.instagram.com/explore/tags/marcelprousts%C3%A4llsapat/?hl=it>>.

vo a Marcel Proust»⁴⁵, conta 1736 membri. Ognuno di essi può quindi pubblicare contenuti, trasmettere informazioni agli altri membri, chiedere consigli, lanciare proposte (ad esempio una lettura collettiva⁴⁶), contribuendo così a fare da cassa di risonanza per tutto ciò che investe il loro autore culto. Altri gruppi di questo tipo sono «Proust/Emi», che riunisce amatori, intellettuali e anche specialisti italiani di Proust, «À la recherche de Marcel Proust», «Questionnaire de Proust»⁴⁷.

In un articolo recente Adeline Wrona (Wrona 2017) ha mostrato come i processi di appropriazione e circolazione della letteratura sui social network siano caratterizzati da tre modalità, che ci pare valgano anche per interpretare le manifestazioni analizzate in questa panoramica: il «devenir-image» del testo scritto e dell'autore – il volto, il corpo di Proust, così come le sue parole trasformate in immagini sono onnipresenti nei contributi qui esaminati –, il «devenir sociable» dell'opera come prodotto di uno scambio sotto forma di condivisione, dono e divulgazione per un pubblico più vasto, e infine il suo «devenir actuel», presenza viva e familiare nel nostro quotidiano⁴⁸.

Conclusioni

Nel suo recente pamphlet *Ultra-Proust*, Nathalie Quintane esordisce con queste parole a proposito di Proust:

il est tellement couvert d'amour...il a tellement été aimé...depuis un siècle...Tu te demandes comment un petit baiser supplémentaire peut bien se loger sans se noyer dans ces litres de salive déposés depuis tant de temps...Ou alors tu te demandes ce qui peut bien encore respirer sous une telle quantité d'amour ! Comme s'il avait prévu l'étouffement auquel ce qu'il a écrit allait devoir faire face, par son asthme. (Quintane 2019, 7)

⁴⁵ <<https://www.facebook.com/groups/123118837781351/>>.

⁴⁶ Il gruppo di lettura «Lect(e)ures d'À la recherche» è stato creato il 2 luglio 2019 da un utente che aveva lanciato la proposta sul gruppo « Fans de Marcel Proust ».

⁴⁷ <<https://www.facebook.com/groups/proustemi/>>;
<<https://www.facebook.com/groups/723338037847294/>>;
<<https://www.facebook.com/groups/48619817585/>>.

⁴⁸ Per quanto concerne i contenuti delle piattaforme di condivisione di video, non ci addenteremo in analisi dettagliate, poiché esse saranno oggetto di contributi puntuali in questo volume (si veda in particolare l'articolo di RÉGNIER). Precisiamo per completezza che su Youtube la presenza di Proust si concreta in modo eterogeneo: la piattaforma propone documentari, video di repertorio in cui si vedono apparire amici e membri dell'*entourage* dello scrittore, trasmissioni radiofoniche o tv, filmati di convegni e conferenze, estratti degli adattamenti cinematografici o ancora recensioni dei volumi da parte di *youtubers*. Queste incarnazioni oscillano tra il ritratto agiografico, il "readers digest" e il contributo promozionale, e veicolano complessivamente rappresentazioni iconiche di Proust, destinate a nutrire il suo statuto di monumento della letteratura.

Tutti i diversi fenomeni di mediatizzazione e di circolazione di Proust che abbiamo tentato di recensire in queste pagine illustrano effettivamente questo amore durevole, multiforme, forse eccessivo che il nostro autore ha attratto su di sé nel corso degli anni; un culto tanto più sorprendente che, come ha ricordato Antoine Compagnon (1992), Proust non si presenta a priori come un modello di grande scrittore plebiscitario, non fosse altro che per il suo orientamento sessuale, la sua salute precaria, il suo snobismo e le sue origini ebraiche.

Nell'anno del centenario del controverso Goncourt alle *Jeunes Filles*, e a soli tre anni dal centenario della morte, non sembra proprio che ci si avvii a quell'«OOP – Oubli Obligatoire de Proust» che invoca Nathalie Quintane per ridare un po' di ossigeno a un Proust soffocato, per l'appunto, dal troppo amore. La sovraesposizione di cui lo scrittore è oggetto sui nostri schermi è al contrario costante e straordinaria, unica anche rispetto ad altri pilastri del canone letterario francese: Proust sembra sempre di moda, pur essendo di fatto *indémodable*. Grazie al progresso tecnologico e alle nuove modalità di trasmissione e condivisione dei saperi, un pubblico sempre più ampio ed eterogeneo può entrare in contatto con l'universo proustiano e, in un certo senso, colonizzarlo, che sia per il tramite di aneddoti, curiosità, rappresentazioni che lo stesso Proust non avrebbe esitato a definire *idolâtres*, oppure tramite un approccio più colto, che passa attraverso la lettura e una più o meno lenta familiarizzazione con l'opera. Queste due vie non sono peraltro esclusive, ma si intersecano il più delle volte, come hanno mostrato gli esempi di blog, di siti o di profili social che, pur partendo da una solida conoscenza dell'opera, offrono un contrappunto “giocosso”, frutto di un diletterantismo pienamente rivendicato, alla massa di commenti e letture critiche *savantes*.

Come giudicare queste appropriazioni? Legittime o indebite? Dovremmo forse gridare al crimine di lesa maestà (accademica), o piuttosto rallegrarci della posterità tanto vivace ed entusiasta dell'autore che tutti qui amiamo? Quando si cerca di analizzare tutti questi esempi dell'evidente democratizzazione di Proust, e della trasformazione dell'opera letteraria in oggetto culturale in senso lato, non si dovrebbe dimenticare che, come hanno scritto Yves Jeanneret e Emmanuel Souchier,

La littérature elle-même, en elle-même, ne se définit pas comme une collection morte de productions, aussi élaborées soient-elles, mais comme un ensemble disparate de pratiques, de valeurs, de représentations, d'objets. La littérature est une réalité matérielle, symbolique, sociale... éminemment vivante en permanente métamorphose. (Jeanneret & Souchier 2006, 102)

È proprio tale metamorfosi, o mediamorfosi, di Proust che vale la pena indagare, senza pregiudizi o snobismo, ma anzi come una prova ulteriore dell'apertura e dell'infinità di esplorazioni che la galassia Proust permette di condurre.

Bibliografia

- Baccino T. (2011), *Lire sur internet, est-ce toujours lire ?*, «Bulletin des bibliothèques de France (BBF)», 5, 63-66, <<http://bbf.enssib.fr/consulter/bbf-2011-05-0063-011>> (29 giugno 2019).
- Baccino T. (2004), *La lecture électronique*, Grenoble, PUG.
- Barthes R. (1984), *Longtemps je me suis couché de bonne heure*, in *Le Bruissement de la langue*, Paris, Éditions du Seuil, 313-325.
- Carrier-Lafleur T. & Lavoie G. (2016-2), *Les dispositifs retrouvés. Images et objets techniques dans Le Temps retrouvé de Raoul Ruiz*, «Revue d'études proustiennes», 4, 315-341.
- Carrier-Lafleur T. (2014), *Proust et le cinéma. Temps, images et adaptations*, Thèse de Doctorat, Université Paris 3 Sorbonne Nouvelle.
- Colombani F. (2006), *Proust-Visconti. Histoire d'une affinité élective*, Paris, Philippe Rey.
- Compagnon A. (1992), *À la recherche du temps perdu de Marcel Proust*, in P. Nora (a cura di), *Les Lieux de mémoire*, III, *Les France*, vol. 2, *Traditions*, Paris, Gallimard, <https://www.college-de-france.fr/site/antoine-compagnon/articles_en_ligne.htm> (30 giugno 2019).
- Couleau C., Hellégouarc'h P. (2010-2), *Introduction*, in *Les blogs : écritures d'un nouveau genre ?*, «Itinéraires», <<https://journals.openedition.org/itineraires/1921>>.
- Dacos M. & Mounier P. (2010), *Les carnets de recherche en ligne, espace d'une conversation scientifique décentrée*, in *Lieux de savoir*, II, *Gestes et supports du travail savant*, Paris, Albin Michel.
- Fau G. (2013), *Le fonds Proust au département des Manuscrits de la Bibliothèque nationale de France*, «Genesis», 36, <<http://journals.openedition.org/genesis/1154>>, (29 giugno 2019).
- Flaiano E. (1989), *Progetto Proust*, a cura di M. Sepa, Milano, Bompiani.
- Ferré V. (2003), *Mais dans les beaux livres, tous les contresens qu'on fait sont beaux: M. Proust, R. Ruiz, V. Schlöndorff et H. Pinter*, in J. Cléder & J.-P. Montier (a cura di), *Proust et les images*, Rennes, P.U.R., 203-220.
- Hillerin L. (2014), *La Comtesse Greffuhle. L'ombre des Guermantes*, Paris, Flammarion.
- Hillerin L. (2017), *Le film qui a fait le buzz...*, «Bulletin Marcel Proust», 67.

- Houppermans S. & Goedendorp R. (2006), *Proust et le théâtre*, «Marcel Proust aujourd'hui», 4.
- Jeanneret Y. (2008), *Penser la trivialité*, Paris, Hermès-Lavoisier.
- Kravanja P. (2003), *Proust à l'écran*, Bruxelles, La Lettre Volée.
- Magri-Mourgues V. (2010), *Stylistique et statistiques. Le corpus textuel et hyperbase*, in L. Bougault & J. Wulff (a cura di), *Stylistiques ?*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 377-393.
- Masecchia A. (2008), *Al cinema con Proust*, Venezia, Marsilio.
- Maingueneau D. (2013), *Genres de discours et web : existe-t-il des genres web ?*, in C. Barats (a cura di), *Manuel d'analyse du web en sciences humaines et sociales*, Paris, Armand Colin, 74-98.
- Méchoulan É. (2017), *Intermédialité, ou comment penser les transmissions*, in *Création, intermédialité, dispositif, Fabula / Les colloques* <<https://www.fabula.org/colloques/document4278.php>> (3 luglio 2019).
- Paveau M.-A. (2013), *Genre de discours et technologie discursive*, «Pratiques», 157-158, <<http://journals.openedition.org/pratiques/3533>> (30 giugno 2019).
- Pinter H. (2003), *Le Scénario Proust*, con la collaborazione di J. Losey & B. Bray, traduzione di J. Pavans, Paris, Gallimard.
- Schmid M. (2005), *Proust, Visconti und Losey*, in U. Felten & V. Roloff (a cura di), *Proust und die Medien*, München, Wilhelm Fink Verlag, 213-229.
- Schmid M. & Beugnet M. (2005), *Proust at the Movies*, London, Ashgate Publishing.
- Schmid M. (2012), *Life is Theatre: Nina Companeez adapts À la recherche du temps perdu*, in R. Falconer & G. Falconer (a cura di), *Re-reading / La relecture: Essays in honour of Graham Falconer*, Newcastle, Cambridge Scholars Publishing, 195-210.
- Schmid M. (2013), *Intermedial Proust: Harold Pinter and Di Trevis's Stage Adaptation of À la recherche du temps perdu*, in N. Aubert (a cura di), *Proust and the Visual*, Cardiff, University of Wales Press, 219-237.
- Simon A. (2016), *Trafics de Proust*, Paris, Hermann.
- Sirois-Trahan J.-P. (2016-2), *Un spectre passa...Marcel Proust retrouvé*, «Revue d'études proustiennes», 4, 19-30.
- Soubrié T. (2006), *Le blog : retour en force de la "fonction auteur"*, *Premières journées communication et apprentissages instrumentés en réseau*, Amiens, 292-309, <<https://edutice.archives-ouvertes.fr/edutice-00138462>> (6 luglio 2019).

Watt A. (2011), *The Cambridge introduction to Marcel Proust*, Cambridge, Cambridge University Press.

Wrona A. (2017), *Petites anthologies numériques : Facebook, ou la littérature en fragments partagés, Les formes brèves dans la littérature web. Cahiers virtuels du laboratoire nt2*, 9, <<http://nt2.uqam.ca/fr/cahiers-virtuels/article/petites-anthologies-numeriques-facebook-ou-la-litterature-en-fragments>> (5 juillet 2019).

Sitografia

<<https://www.lhistoire.fr/la-madeleine-sans-proust>>.

<<http://imagesociale.fr/4121>>.

<<https://www.nytimes.com/2017/02/16/books/marcel-proust-film-movie.html>>.

<<https://www.telerama.fr/livre/le-film-de-proust-une-decouverte-non-il-etait-connu-depuis-trois-ans,154254.php>>.

<www.frantext.fr>.

<<http://logometrie.unice.fr/pages/logiciels/#>>.

<<http://beq.ebooksgratuits.com/auteurs/Proust/proust.htm>>.

<<https://ebooks-bnr.com/>>.

<<http://proust.elan-numerique.fr/>>.

<<https://poleproust.hypotheses.org/>>.

<<https://proustpresse.hypotheses.org/>>.

<<https://www.scoop.it/topic/proust>>.

<<https://proustonomics.com>>.

<<http://proust-ink.com>>.

<<http://proustguide.com>>.

<<https://www.readingproust.com>>.

<<https://www.larecherche.it/index.asp>>.

<<https://lefoudeproust.fr/>>.

<<https://readproust.blogspot.com/>>.

<<http://proustproject.blogspot.com/p/day-by-day-summary.html>>.

<<https://proustmatters.com/prousttoc/>>.

<<http://interligne.over-blog.com/article-liste-des-articles-de-la-rubrique-dossier-marcel-proust-94496116.html>>.
<<http://proustpourtous.over-blog.com/>>.
<<https://twitter.com/proustien/status/1063369449569427456>>.
<<https://twitter.com/MarcelitaSwann>>.
<<https://twitter.com/ProustDiary>>.
<https://twitter.com/Daily_Proust>.
<<https://twitter.com/ChatProust>>.
<<https://www.instagram.com/explore/tags/marcelproust/?hl=it>>.
<<https://www.instagram.com/explore/tags/marcelproustquotes/?hl=it>>.
<<https://www.instagram.com/explore/tags/marcelprousts%C3%A4llsapet/?hl=it>>.
<<https://www.facebook.com/groups/123118837781351/>>.
<<https://www.facebook.com/groups/proustemi/>>.
<<https://www.facebook.com/groups/723338037847294/>>.
<<https://www.facebook.com/groups/48619817585/>>.